

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ad un anno dall'intervento delle truppe del Patto di Varsavia

Proteste e incidenti nel centro di Praga

Secondo un comunicato del governo due cittadini sono rimasti uccisi e numerosi sono i feriti — Una folla di migliaia di persone manifesta in piazza Venceslao Nuovi scontri nella tarda serata — Polemiche sugli avvenimenti dell'agosto '68

Un anno fa e oggi

FA MALE il Popolo a tentare di volgere in volgare satira il problema di come l'Unità avrebbe dato conto, con diversa misura, delle recenti cronache irlandesi e degli avvenimenti cecoslovacchi. Il giornale da, innanzitutto, non ha credito necessario per impartire, a nessuno, lezioni di obiettività. Non dimentichiamo che il Popolo ancora non ha condannato, e nemmeno criticato, le stragi compiute dagli imperialisti americani nel Vietnam. Anzi, con i suoi entusiasti reportage scritti con la complicità degli alti comandi americani, o le approssimate incondizionatamente o le giustifica passivamente. Sotto questo profilo il Popolo non solo tradisce, da anni, ogni giorno, la verità: ma tradisce, ogni giorno, i sentimenti e le convinzioni dei sinceri cattolici italiani i quali, sui crimini dell'imperialismo nel Vietnam, nel Sudamerica, in Africa, in Asia — e anche in Irlanda — hanno maturato, e anche per merito nostro, una consapevolezza critica e autocritica che il Popolo è ben lontano dal rispecchiare.

Sull'Irlanda abbiamo scritto quel che c'era da scrivere. E del resto che l'Irlanda sia diventata, nelle mani dell'imperialismo inglese, una sorta di «Alabama britannico», lo hanno scritto anche giornali certo non sospetti, come La Stampa di Torino. Cosa vuole, dunque da noi il «cattolico» Popolo che non si è nemmeno accorto che nell'Irlanda dei nordisti e «ribelli cattolici» fanno parte del partito dei poveri e che, per questo, sono tartassati e schiacciati non solo dalle sette protestanti irlandesi ma anche dai laburisti di Londra?

Le giornate di ieri e di oggi, vigilia e primo anniversario dell'intervento in Cecoslovacchia dei paesi del Patto di Varsavia, sono state purtroppo caratterizzate da seri e dolorosi incidenti avvenuti nel centro della capitale. Due morti, un numero imprecisato di feriti e 320 arresti sono — secondo un comunicato ufficiale — il duro bilancio degli scontri avvenuti nella tarda serata di ieri fra la polizia e nutriti gruppi di popolazione che, fatta sgomberare dalla piazza Venceslao, si era ritirata nelle vie adiacenti rifiutando di andarsene. Su questi gravi fatti, nella tarda mattinata il ministero degli Interni ha emesso uno scarno comunicato nel quale si afferma che tra la folla riunitasi nella serata di ieri in piazza «c'erano molti giovani, tra cui un gran numero di elementi ostili e di teppisti che hanno effettuato delle provocazioni e degli atti destinati a turbare la pace e l'ordine pubblico». Secondo il comunicato, questi gruppi hanno rifiutato l'invito a disperdersi, attaccando gli agenti di polizia e impedendo il traffico.



Un aspetto delle manifestazioni in piazza Venceslao (Telefoto)

PRAGA, 21. Altre forti lotte sindacali si sono agitate ieri a quella della Pirelli. L'inizio della stagione dei rinnovi contrattuali è stato così anticipato con vivaci azioni unitarie, destinate ad estendersi e a rafforzarsi nei prossimi giorni. Orbetello è scesa in sciopero generale per solidarietà con i lavoratori dello stabilimento «esplosivi» della Montedison. Alla Spezia migliaia di operai, di tecnici e di impiegati dell'OTO Melara hanno percorso in corteo il centro della città (nella foto) fra la solidarietà più viva della popolazione. A Genova sono scesi in lotta i dipendenti della Costruzioni meccaniche industriali (CMC) con scioperi articolati nei reparti. A Ferrara, dopo nove giorni di sciopero, sono iniziate le trattative per il patto provinciale dei braccianti. Al centro delle lotte figurano rivendicazioni salariali (premi, cottimi, aumenti) e la richiesta di nuovi diritti nelle fabbriche, prima fra gli altri quello di assemblea. A Milano i lavoratori della Pirelli Bicocca, diecimila operai e un migliaio di impiegati, riprendono oggi la lotta per l'aumento del premio di produzione e per il riconoscimento di più ampi diritti sindacali

«Sgomberata la piazza, gli elementi ostili, antisocialisti e teppisti si sono riuniti nelle vie adiacenti» e, aumentando la loro aggressività e vandalismo, hanno commesso «gravi atti criminali». In alcuni punti sono state erette delle barricate, sono state distrutte delle vetrine e danneggiati alcuni impianti di trasporti pubblici. «Questi elementi», dice ancora il comunicato del ministero degli Interni — non hanno esitato a far uso delle armi da fuoco contro i membri delle forze di sicurezza, per cui due cittadini sono stati uccisi e numerosi feriti.

La polizia è riuscita a ristabilire la normalità solo verso le 23, con l'aiuto di unità dell'esercito cecoslovacco. Per quanto riguarda i 320 arresti, il comunicato sostiene che fra questi ci sono «molti elementi criminalmente e socialmente pericolosi». Dal comunicato, non si apprende come sono morti i due cittadini cecoslovacchi, non si conoscono i luoghi degli scontri, né l'età e le generalità delle due vittime, come pure ignoto rimane il numero dei feriti.

Il Presidium dell'Assemblea federale — di cui è presidente Alexander Dubcek — ha diffuso, questo pomeriggio, una risoluzione in cui fa proprio il contenuto dei discorsi pronunciati martedì dal presidente Svoboda e dal primo segretario del PCC Husak. Il Presidium condanna risolutamente «l'azione grave di persone organizzate da elementi sovversivi e criminali». Le misure adottate dal governo vengono approvate «senza riserve» e si invitano i cittadini, in particolare i giovani «a condannare questi atti illegali e a contribuire al mantenimento dell'ordine pubblico prevenendo gli elementi sovversivi nelle loro attività illegali». Un analogo documento è stato anche approvato dal Presidium del Consiglio nazionale ceco riunito sotto la presidenza di Cestimir Cisar.

Stamani, poca era la gente per le strade, i mezzi pubblici avevano pochi passeggeri a bordo (in maggioranza vecchi e bambini), rari erano i clienti nei negozi, e i frequentatori dei locali pubblici e delle sale di divertimento. Parecchia gente si è invece notata, fin dal mattino, in piazza San Venceslao e nelle vie adiacenti. La zona era rimasta pattugliata per tutta la notte dalle forze di sicurezza — polizia, esercito e milizia popolare — mentre grossi reparti erano stati dislocati nelle vicinanze. La sede della Radio ed altri punti chiave della città sono rimasti bloccati.

A mezzogiorno le macchine che si trovavano nella piazza hanno cominciato a suonare a lungo clacson. Dopo poco migliaia di persone hanno percorso la piazza San Venceslao improvvisando una dimostrazione inneggiando a Dubcek e lanciando grida ostili contro

Silvano Goruppi (Segue in ultima pagina)

Dopo l'elezione di Giri alla presidenza

Minaccia di crisi politica in India

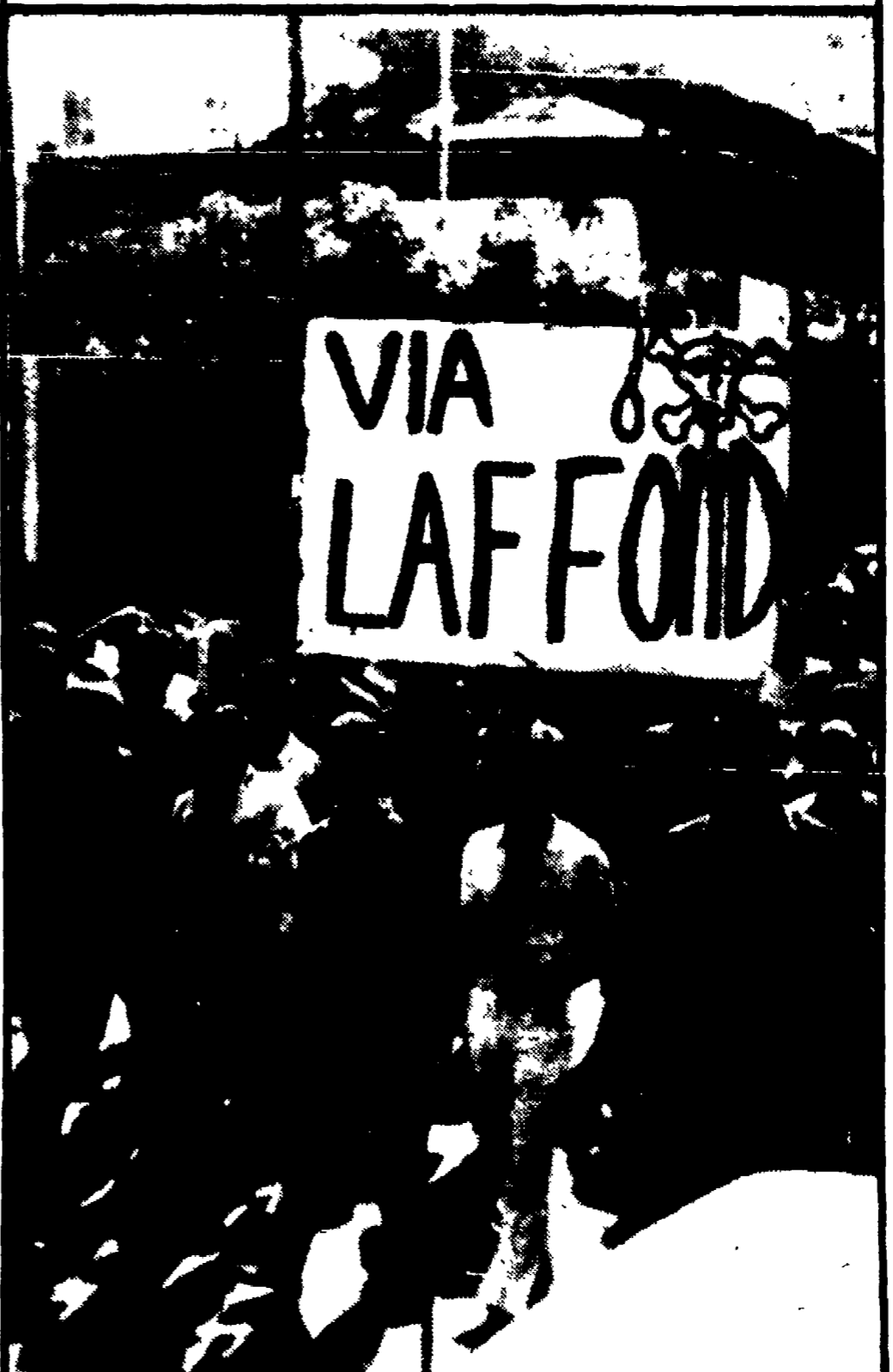
Determinante l'apporto dei comunisti nella vittoria delle sinistre



Indira Gandhi si congratula con il nuovo presidente dell'India V. V. Giri subito dopo la sua elezione

NOOVA DELHI, 21. L'elezione di Vrajgiri Velkta Giri alla presidenza della repubblica indiana potrà avere ripercussioni di cui non è facile calcolare la portata, ma le destre hanno già minacciato la crisi politica. Giri è laureato in legge ed è stato per molti anni «leader» della maggiore confederazione sindacale indiana. E' stato anche ministro del lavoro ed infine vicepresidente federale. Da queste rapide notizie biografiche non si può certamente cogliere appieno il significato politico della sua elezione che ha visto la spaccatura del partito del congresso tra l'ala destra guidata dal ministro delle finanze Desai (dimissionario per protesta contro il provvedimento di nazionalizzazione delle banche e sostenitore del candidato di destra Reddy) e la sinistra, guidata dal primo ministro in carica Indira Gandhi che sosteneva Giri. In India il collegio che elegge il presidente della repubblica è composto dai deputati del parlamento federale e da quelli dei singoli stati, che

(Segue in ultima pagina)



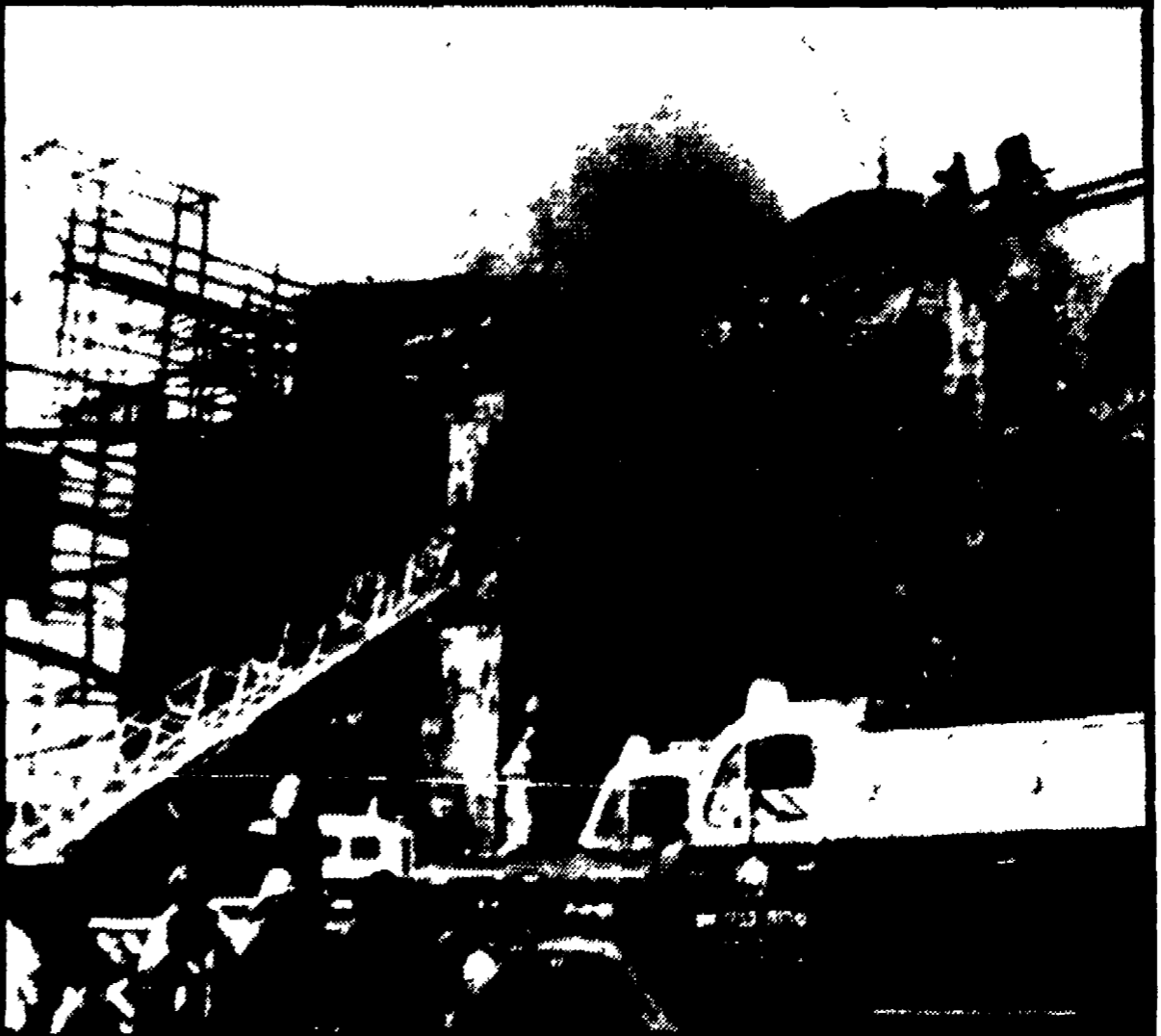
Scioperi a La Spezia, Genova e Orbetello

Altre forti lotte sindacali si sono agitate ieri a quella della Pirelli. L'inizio della stagione dei rinnovi contrattuali è stato così anticipato con vivaci azioni unitarie, destinate ad estendersi e a rafforzarsi nei prossimi giorni. Orbetello è scesa in sciopero generale per solidarietà con i lavoratori dello stabilimento «esplosivi» della Montedison. Alla Spezia migliaia di operai, di tecnici e di impiegati dell'OTO Melara hanno percorso in corteo il centro della città (nella foto) fra la solidarietà più viva della popolazione. A Genova sono scesi in lotta i dipendenti della Costruzioni meccaniche industriali (CMC) con scioperi articolati nei reparti. A Ferrara, dopo nove giorni di sciopero, sono iniziate le trattative per il patto provinciale dei braccianti. Al centro delle lotte figurano rivendicazioni salariali (premi, cottimi, aumenti) e la richiesta di nuovi diritti nelle fabbriche, prima fra gli altri quello di assemblea. A Milano i lavoratori della Pirelli Bicocca, diecimila operai e un migliaio di impiegati, riprendono oggi la lotta per l'aumento del premio di produzione e per il riconoscimento di più ampi diritti sindacali

* A PAG. 2

Moschea di Gerusalemme devastata da un incendio

Il cadi El Mughtasib, re Hussein e radio Cairo accusano gli israeliani di aver appiccato il fuoco al tempio per cancellare la presenza araba — Deciso uno sciopero generale di protesta



GERUSALEMME — La moschea di Akse in fiamme

A MARINO DI ROMA Carabiniere spara due revolverate contro un giovane che lo deride A pagina 6

IL CAIRO, 21. Enorme impressione ha destato in tutti i paesi arabi l'incendio che stamani ha devastato a Gerusalemme la famosa moschea di Al Aksa, il tempio più sacro del musulmani dopo quella della Mecca e di Medina. La versione ufficiale diffusa dalle autorità israeliane dice che il disastro è stato provocato da un corto circuito, ma la voce pubblica ha subito accusato gli ebrei, ed un vivo fermento si è diffuso fra la popolazione araba. Il cadi Hilm El Mughtasib, Presidente del Tribunale religioso musulmano e del Consiglio musulmano di Gerusalemme, ha detto che gli israeliani sono responsabili dello incendio «perché hanno assunto il controllo della moschea togliendola dalle nostre mani». Egli ha aggiunto che si sospetta di un giovane blond di lingua inglese quale responsabile dell'accaduto, e ha affermato che i vigili del fuoco israeliani si sono rivelati «inefficienti e lenti» nello spegnere le fiamme. Quando la folla ha saputo che le pompe non funzionavano ha formato una «catena» per passare secchi di acqua attinta a un pozzo che si trova nel cortile della moschea.

La confederazione generale dei sindacati arabi (ICATU) ha deciso uno sciopero di un'ora giovedì 22 agosto da parte di tutti i lavoratori del mondo arabo in segno di protesta. Da parte sua il Consiglio musulmano di Gerusalemme ha invitato a uno sciopero generale per sabato prossimo le popolazioni musulmane della città, della riva occidentale del Giordania e della fascia di Gaza. In un appello lanciato allo inizio del pomeriggio dalla radio giordana ai sovrani e capi di Stato arabi e islamici, Hussein di Giordania li scongiura di agire rapidamente ed in comune allo scopo di raccogliere la sfida di Israele che, dopo aver occupato la Palestina e molte parti dei territori vicini, attacca adesso, dopo averli profanati, i luoghi del culto. Re Hussein ha sottolineato quindi che dall'epoca del califfo Omar (inizio del settimo secolo dell'era cristiana) fino all'occupazione israeliana, gli arabi e i musulmani si sono sempre sacrificati per la difesa della loro credenza religiosa. «Ma oggi — egli ha aggiunto — noi assistiamo impotenti alla distruzione del

Messaggio di Longo per l'arresto di Ali Yata

In seguito all'annuncio dello arresto, avvenuto lunedì a Casablanca, del compagno Ali Yata, valeroso dirigente popolare marocchino, a nome del CC del PCI il compagno Luigi Longo ha inviato al seguente messaggio al Comitato centrale del Partito della liberazione e del socialismo, del quale Ali Yata è segretario generale. «Apprendiamo con profondo rammarico con indignazione la notizia dell'arresto del compagno Ali Yata, dirigente stimato e apprezzato anche dai comunisti e dai democratici italiani, ed esprimiamo la nostra ferma protesta per l'atto compiuto dalle forze reazionarie marocchine allo scopo di colpire la lotta delle forze popolari e ant imperialiste del vostro paese, per tentare di impedire che la battaglia per il socialismo venga sviluppata anche in Marocco. Mentre facciamo giungere anche al re Hassan questa nostra protesta e la nostra richiesta perché sia liberato al più presto il compagno Yata, vi esprimiamo la nostra solidarietà e l'impegno che dal nostro paese le forze democratiche e ant imperialiste faranno sentire fermamente la loro voce. Per il Comitato centrale del PCI, Luigi Longo». Ali Yata è stato arrestato lunedì scorso nella sua abitazione a Casablanca. Era rientrato il 15 agosto da Bucarest, dove aveva assistito ai lavori del congresso del PCR, e al suo arrivo a Casablanca era stato circondato dai poliziotti che, dopo una minuziosa perquisizione, gli avevano sequestrato tutti i documenti e le carte che aveva con sé. Solo 24 ore dopo l'arresto le autorità marocchine precisarono che Ali Yata era accusato di «ricostituzione d'un'associazione giuridicamente proibita». Si tratta in realtà d'un'accusa montata per dare soddisfazione alle forze reazionarie marocchine che da tempo ricorrono contro il partito di Ali Yata la stessa messa al bando con la quale fu colpito il partito comunista. Il Partito della liberazione e del socialismo ha costituito nel giugno 1968, per continuare — come disse Ali Yata — «tutte le tradizioni del movimento nazionale che quale successore del Partito comunista marocchino».

Inghilterra Hanno vinto i siderurgici di Port Talbot in sciopero da due mesi

LONDRA, 21. Si è concluso lo sciopero delle acciaierie di Port Talbot, il più grande complesso siderurgico del Regno Unito, che durava da otto settimane. I 1300 scioperanti addetti agli altiforni hanno deciso oggi in una riunione a porte chiuse tenutasi ad Aberavon, di riprendere il lavoro domenica, dopo che la «British Steel Corporation» ha accettato la loro richiesta accordando un aumento di più di una sterlina settimanale a 140 uomini fra i meno pagati, e ciò in cambio di trattative sulla produttività. La primitiva richiesta degli scioperanti era di una sterlina settimanale per 140 addetti agli altiforni, contro la proposta della direzione per un aumento massimo di 15 scellini e 7 penny. Durante la riunione odierna i dirigenti del sindacato nazionale di categoria hanno esposto l'offerta della «British Steel Corporation» — l'ente nazionale che gestisce le industrie siderurgiche — invitando gli uomini a riprendere il lavoro. L'offerta della «British Steel Corporation» ha fatto seguito al rapporto della commissione di inchiesta promossa dal ministro signora Barbara Castle, rapporto in cui si accoglieva la richiesta degli scioperanti a condizione però che il sindacato degli addetti agli altiforni si impegnasse «in validi negoziati» sulla produttività. Domenica il grande complesso siderurgico rimasto inattivo per otto settimane riprenderà la sua attività e 10.000 operai che vi sono occupati riprenderanno il lavoro. L'instabilità della «British Steel Corporation» di fronte a richieste salariali che poi riconosciute fondato ha comportato una perdita di più di 5 milioni e 400 mila sterline (8 miliardi e 400 milioni di lire). Con la scelta della linea «dura» la direzione dell'ente nazionale intendeva, evidentemente, imporre ai lavoratori l'accettazione di misure relative alla «produttività». La conclusione del lungo sciopero di Port Talbot non ha però ristabilito la calma sul fronte industriale. Nello stesso settore siderurgico un'altra acciaieria, la Spencer Works vicino a Newport, sta per iniziare uno sciopero proposto dall'esecutivo della Confederazione dei sindacati metallurgici per il riconoscimento della filiale sindacale di Newport, che impiega 9.000 operai, da parte della «British Steel Corporation» a richiesta salariale di un complesso siderurgico, il più moderno d'Inghilterra, che produce assieme a quello di Port Talbot il 60 per cento dei laminati pesanti usati dall'industria automobilistica e la maggior parte dei laminati di staggio del Regno Unito, rischia di sospendere la propria attività.